

In famiglia per la famiglia

Festa dei Popoli a Crema e Castelnuovo 14 e 17 giugno 2018

Per la decima volta la Diocesi di Crema, attraverso l'Ufficio Migrantes, e in collaborazione con il Centro Missionario, la Caritas e la Cooperativa Koala, si fa promotrice della Festa dei popoli. Prima al Centro Giovanile S. Luigi, poi presso l'Oratorio della Parrocchia di Castelnuovo due occasioni preziose per conoscere, condividere e apprezzare espressioni culturali diverse dalla nostra, ma che da tempo vivono tra noi. La famiglia è il tema scelto per quest'anno, perché si tratta di una realtà in continuo divenire.

Una realtà consolidata

La Festa dei Popoli è ormai un consolidato appuntamento che la Diocesi di Crema organizza da dieci anni a questa parte. Una festa che di anno in anno si presenta sempre nuova perché è essa stessa una realtà "migrante" sia per il luogo che per la data. Per il luogo in quanto cerchiamo di coinvolgere una comunità Parrocchiale sempre diversa e che abbia come unico requisito la disponibilità a mettersi in discussione aprendo i propri spazi in nome di un'ospitalità che non ha confini e paure. Per la data perché non è fissa, ma mobile in quanto cerchiamo di collocarla in una data che sia fruibile anche per la Comunità musulmana. La scelta di quest'anno è proprio dovuta al fatto che il 17 giugno è la prima domenica dopo la fine del Ramadan e permettere così anche alla numerosa comunità musulmana presente sul nostro territorio di partecipare a pieno titolo. E qui viene alla luce la terza caratteristica di questa Festa che, pur essendo organizzata da una realtà espressione della Chiesa di Crema, è aperta a tutte le realtà religiose e non che vivono tra noi.

Perché una festa dei popoli

In occasione della Solennità di Pentecoste, solo tre settimane fa, la Chiesa italiana ha inviato una lettera alle Comunità cristiane dal titolo significativo "*Comunità accoglienti. Uscire dalla paura*". Si tratta di un testo molto interessante e con un titolo che da solo spiega molto. Nel capitolo 5 così si legge: "*la realtà del fenomeno, la sua complessità, le domande che suscita, chiedono alle nostre comunità di avviare processi educativi che vadano al di là dell'emergenza, verso l'edificazione di comunità accoglienti, capaci di essere "segno" e "lievito" di una società plurale costruita sulla fraternità e sul rispetto dei diritti inalienabili di ogni persona*".

Domandiamoci allora francamente: che cosa ci impedisce di costruire tutto questo? Che cosa non ci permette di vivere in una società che abbia come fondamento i diritti inalienabili di ogni persona e la fraternità?

Semplicemente una cosa: la paura! Anzi le paure. E le paure si possono vincere nell'incontro con l'altro, nell'intrecciare una relazione. "*È un cammino esigente e a volte faticoso* – continua la lettera – *a cui le nostre comunità non possono sottrarsi, ne va della nostra testimonianza evangelica*". Ecco allora che l'obiettivo della Festa è quello di far rivivere la diversità culturale non come qualche cosa che divide e crea barriere nella comunicazione e nella relazione, ma come una opportunità di arricchimento reciproco e una possibilità di convivenza pacifica.

Riflettere sulla famiglia

Lo scopo della Festa di quest'anno è quello di far incontrare tante famiglie sia italiane che straniere. Lontano da ogni facile retorica familistica, siamo convinti che nelle famiglie oggi,

alla luce dei flussi migratori, si stiano verificando cambiamenti molto significativi. Da un lato troviamo quei nuclei in cui la figura del padre o della madre è fisicamente lontana, dall'altro siamo di fronte a uno o più membri della famiglia costretti a lasciare la terra di origine solo per poter ricongiungersi con i propri cari e che fanno fatica ad integrarsi. Poi troviamo le unioni tra persone di differenti nazionalità, quelle che erroneamente vengono chiamate "coppie miste", che devono confrontarsi con bagagli culturali e tradizioni molto diverse. Ci sono infine bambini e giovani nati nel nostro Paese da genitori migranti che hanno doppie "radici": quelle italiane e quelle dei loro parenti.

Tanti gli esempi e altrettante le sfide per tutti. Non esistono soluzioni preconfezionate, ma è chiaro che lo scambio e la convivenza tra culture diverse siano fonte di ricchezza. Non dimentichiamo che le appartenenze religiose diverse possono aiutarci a riscoprire la nostra fede... E lo scoprire poi che i principi del nostro essere cristiani, come il valore della famiglia, dell'onestà o della solidarietà, sono vicini a quelli di altre religioni, ci può avvicinare gli uni agli altri.

La Festa si sdoppia

La Festa di quest'anno presenta infine una ulteriore novità. Gli altri anni aveva come tema unificante quello della Pace che ovviamente poteva essere declinato in vari modi, ma Pace rimaneva sempre. Quest'anno invece ha un tema specifico e questo rende necessaria una presentazione. Per questo motivo la Festa avrà due momenti separati, ma importanti e profondamente legati tra loro.

Giovedì 14 giugno, presso il Centro Giovanile S. Luigi, alle ore 20:45, ci sarà un momento di riflessione. Alcune famiglie di richiedenti asilo, ospiti della Cooperativa Koala, unica realtà presente sul territorio abilitata per questo tipo di ospitalità familiare, presenteranno la loro vita, come si è venuta delineando da quando sono in Italia, con le loro difficoltà, ma anche con le loro speranze e le loro possibilità. Una riflessione che coinvolgerà anche noi italiani e nella quale saremo guidati ed aiutati da **don Antonello Martinenghi**, direttore dell'Ufficio Migrantes della diocesi di Lodi e responsabile della Migrantes Lombarda.

Se le migrazioni portano trasformazioni significative nelle famiglie di tutti, quale deve essere il ruolo della Chiesa nell'aiutare genitori e figli a crescere uniti nonostante le difficoltà? E soprattutto che cosa stiamo facendo noi per essere di aiuto alle famiglie straniere in modo concreto per esempio con la casa, con la scuola, con la burocrazia...?

Domenica 17 giugno, presso l'Oratorio di Castelnuovo, avrà luogo, a partire dalle ore 15, la tradizionale Festa dei Popoli. Le preoccupazioni che saranno emerse giovedì non scompariranno di colpo, ma si stempereranno tra i giochi, la musica, le danze e l'infinita varietà di cibi. Un'occasione unica di incontro per sensibilizzare ogni persona, ma anche le istituzioni, le associazioni e i gruppi sul fenomeno globale dell'immigrazione e mantenere una rete stabile con il mondo che lavora per e con i migranti.

Ufficio Migrantes Diocesi di Crema